

IRPET
Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

Economia grossetana nel 2008

Firenze, ottobre 2009

AVVERTENZE

Si ricorda che le stime qui presenti relative alla contabilità provinciale e per SEL non sono definitive e potranno subire variazioni al rialzo o al ribasso l'anno prossimo. Questo avviene in funzione della revisione che le varie fonti informative necessarie alla costruzione del dato provinciale e sub-provinciale possono avere. Di fatto tutte le stime contenute nel presente rapporto devono essere considerate come provvisorie.

INDICE

Parte A

CONSIDERAZIONI GENERALI

Grosseto, un modello alternativo di sviluppo?	5
---	---

Parte B

ANALISI CONGIUNTURALE

Focus sull'andamento congiunturale dell'economia grossetana	9
---	---

L'articolazione settoriale	11
----------------------------	----

Il turismo "ufficiale"	12
------------------------	----

Una misura sintetica della competitività provinciale	14
--	----

Come è andato l'ultimo anno: i territori interni della Provincia	15
--	----

Mercato del lavoro provinciale	16
--------------------------------	----

Parte C

PREVISIONI

Le previsioni per gli anni 2009-2013	19
--------------------------------------	----

GROSSETO NEL 2008

Un anno in cifre	23
------------------	----

Grosseto, un modello alternativo di sviluppo?

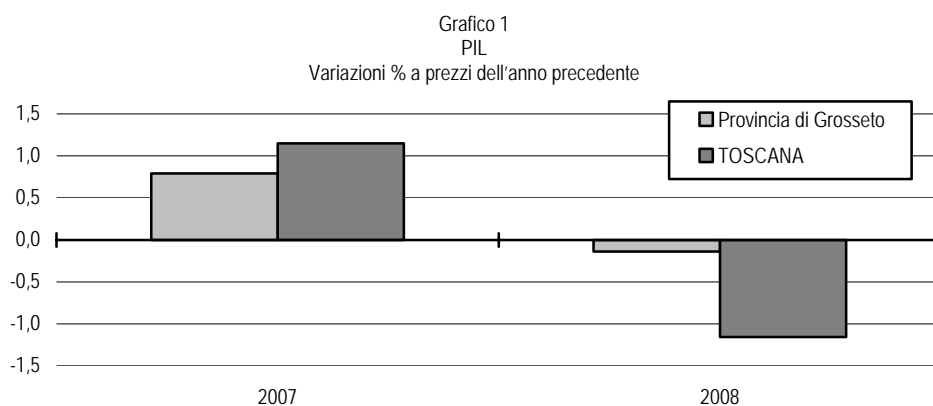
Il 2008 è l'anno in cui si cominciano ad avvertire i primi effetti reali della crisi finanziaria esplosa alla fine del 2007, innescando una fase recessiva che non ha precedenti negli ultimi 50 anni. Le conseguenze hanno, però, solo parzialmente lambito l'anno trascorso e si avvertiranno soprattutto nel corso del 2009, quando, specie nei paesi avanzati, la caduta del PIL assumerà dimensioni particolarmente gravi.

Infatti, nonostante il rallentamento della crescita sia stato nel 2008 comune ad altri paesi (Francia 0,3%, Spagna 0,9%, Regno Unito 0,7%, USA 0,4%), solo in alcuni stati questo si è tradotto in una contrazione del PIL (tra questi registriamo l'Italia con una variazione del -1,0%).

Per l'Italia, il calo osservato si innesta all'interno di una dinamica di lungo periodo che rappresenta il segno di difficoltà strutturali. Non a caso, i risultati di quest'ultimo decennio fanno spesso parlare di un presunto declino della nostra economia.

La situazione economica della Toscana, non particolarmente diversa nel 2008 da quella nazionale, ha messo in evidenza qualche elemento di maggiore problematicità. Volendo sintetizzare l'andamento congiunturale della regione si deve infatti sottolineare come a fronte di un calo delle esportazioni italiane del 3,7%, la caduta della Toscana superi addirittura l'8%. La flessione del PIL che si è stimata pari al -1,2% è, soprattutto, il riflesso di questo peggior andamento delle esportazioni all'estero.

In questo contesto di evidente difficoltà, tutte le province toscane hanno subito una flessione del prodotto interno lordo, sebbene con intensità diverse: sopra la media troviamo Grosseto (-0,1%) e Livorno (-0,3%), mentre i peggiori risultati si confermano per Massa Carrara (-1,7%) e Prato (-2,4%). Un primo elemento emerge chiaramente: la dinamica della provincia di Grosseto è assolutamente diversa da quella media regionale (Graf. 1).



Fonte: IRPET

I tratti peculiari relativi alla specializzazione produttiva della Provincia di Grosseto, rispetto al dato medio regionale, possono rappresentare una valida giustificazione alla quale rimandare la spiegazione delle differenze congiunturali che annualmente siamo abituati ad osservare rispetto alle altre province toscane. In particolare, come più volte abbiamo ricordato in precedenti rapporti, il minor peso della manifattura e la maggior rilevanza del settore primario e terziario (Tab. 2) *de facto* incidono sul risultato, dal momento che è soprattutto nella produzione industriale che più si sta risentendo della crisi.

Tabella 2
VALORE AGGIUNTO PER MACROSETTORI. 2008
Peso %

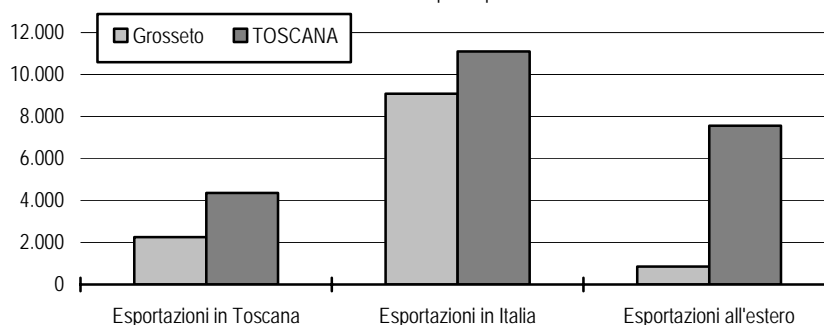
	Provincia di Grosseto	TOSCANA
Agricoltura e pesca	7,0	2,0
Alimentare	1,5	1,3
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	1,0	1,3
Moda	1,2	4,2
Meccanica	2,1	6,0
Altra industria	1,9	4,5
Energia, acqua, gas	1,8	2,3
Costruzioni	8,2	6,4
Commercio alberghi e pubblici esercizi	19,1	16,8
Attività immobiliari e noleggio	17,0	15,3
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	6,5	7,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,5	5,6
Informatica ricerca altre attività	5,8	8,0
Altri servizi	22,3	19,0

Fonte: IRPET

Si è sempre sottolineato, inoltre, come siano proprio queste caratteristiche a ripercuotersi sull'entità delle vendite all'esterno che, a livello pro capite, sono ampiamente inferiori alla media regionale, soprattutto nella loro componente estera (caratteristica questa che si conferma anche nel 2008, Graf. 3). In generale, questo assetto produttivo ha determinato la presenza di un deficit strutturale sulla bilancia commerciale provinciale.

Tutte queste considerazioni valgono anche per il 2008.

Grafico 3
COMPONENTI ESTERNE DELLA DOMANDA FINALE DI BENI. 2008
Valori in euro pro capite



Fonte: IRPET

A queste considerazioni, però, dobbiamo aggiungerne altre. Infatti, non possiamo ignorare il fatto che, secondo i dati ISTAT relativi alla generazione di valore aggiunto¹ da parte delle province italiane, negli ultimi anni Grosseto ha recuperato parte del gap con il resto della Toscana² (il recupero è evidente anche rispetto al dato medio nazionale) mostrando un tasso di crescita medio annuo superiore rispetto a tutte le altre province italiane.

Si consideri, inoltre, che l'attuale crisi ha assunto caratteri eccezionali rispetto ai precedenti episodi, questo sia per la profondità con cui ha colpito le economie sviluppate ma anche e soprattutto per la rapidità con cui si è diffusa tra i sistemi economici coinvolgendo anche quelli meno aperti verso l'estero. In questo contesto, però, l'economia grossetana ha risentito assai meno delle difficoltà. Perché? Anche in altri momenti in cui l'economia nazionale e regionale avevano mostrato evidenti difficoltà, la provincia aveva saputo affrancarsi dalla loro dinamica mostrando un sentiero evolutivo proprio. Si tratta di un semplice ritardo nel ricevere gli impulsi negativi, legato come si è detto alla scarsa proiezione verso l'estero di Grosseto (quella che potremmo definire tesi del "subisce meno perché ha qualcosa di meno") o c'è di più?

Queste evidenze ci impongono di approfondire la lettura per cercare di andare oltre le posizioni espresse in precedenza così da verificare se esistono caratteristiche del sistema che non sono state sufficientemente messe in luce.

Quello su cui è necessario interrogarsi, in sostanza, è se esiste o meno una leva di sviluppo che nel tempo ha posto le sue radici nel territorio provinciale e che ha permesso alla provincia di affrontare meglio questa fase congiunturale. L'interrogativo va ben al di là dello scopo della presente nota ma per avere una prima parziale risposta si possono richiamare alcuni aspetti del sistema grossetano.

Se infatti continua a valere il giudizio sulla debolezza del manifatturiero, allo stesso tempo è pur vero che, all'interno della provincia, esiste un fenomeno che strutturalmente condiziona l'economia provinciale in modo più marcato rispetto al resto della regione: il turismo. Naturalmente è difficile fare generalizzazioni su un fenomeno come questo che può assumere peculiarità specifiche da luogo a luogo.

L'importanza del turismo può essere osservata da una duplice prospettiva: in un'ottica di breve/medio termine; in un'accezione strategica.

In un'ottica congiunturale i flussi turistici sono canali attraverso i quali arrivano redditi da fuori i confini che permettono ad alcuni settori di attivare produzione. Per comprendere la valenza del turismo in una fase come l'attuale si devono fare alcune considerazioni. La crisi che ha colpito l'economia reale ha prodotto un impatto sui redditi degli individui assai pesante e questo ha inciso sul comportamento di consumo delle famiglie, comportamento che comprende anche il consumo del "bene" turismo. Naturalmente, se è vero che l'effetto che passa attraverso questo canale (i consumi) è uno dei principali meccanismi di trasmissione della crisi, altrettanto vero è che appare assai incerta la distribuzione di questi effetti tra le persone. Infatti, quello che cambia non è il comportamento di spesa di tutta la popolazione ma solo quello di alcune fasce, le più colpite. Le diverse fasce di reddito hanno ricevuto impulsi negativi probabilmente differenziati: nelle fasce più deboli (i primi decili di reddito) l'impatto rischia di essere drammatico per il pericolo imminente di perdere il posto di lavoro; le fasce più ricche hanno probabilmente subito un ridimensionamento degli assets detenuti in portafoglio titoli ma questo probabilmente condiziona in modo assai marginale i loro comportamenti di spesa. È evidente che, se un sistema è stimolato nel suo profilo di crescita dal comportamento di spesa di soggetti meno colpiti dalla crisi allora risentirà meno del contesto internazionale e nazionale.

¹ Ricordiamo che il concetto di valore aggiunto può essere ricondotto a quello di prodotto interno lordo operando solo alcune minori correzioni. Si tratta perciò di grandezze che tra loro risultano fortemente correlate.

² Il tasso di variazione del valore aggiunto complessivamente generato all'interno del sistema provinciale è stimato, nell'arco di tempo 2001-2006, in crescita media annua del 7% rispetto ad un dato nazionale del 3,3%. Si tratta di valori espressi a prezzi correnti e quindi non confrontabili con le variazioni che sono abitualmente contenute nei rapporti IRPET (che indicano variazioni espresse a prezzi costanti) ma di per se, comunque, indicativi della traiettoria complessiva.

Il turismo, in quanto "bene" secondario, ha una maggiore elasticità al reddito e, in termini generali, subirà maggiormente gli effetti di un calo dei redditi delle famiglie. Posta semplicemente così, sembrerebbe maggiormente a rischio l'economia grossetana rispetto ad altre realtà. Ma è estremamente difficile affidarsi a tali generalizzazioni senza considerare che il fenomeno è più complesso e, soprattutto, che ogni territorio ha proprie peculiarità che condizionano la naturale volatilità dei flussi (si pensi a quanto incidono in questo senso le seconde case in un senso e i flussi turistici internazionali nell'altro). Grosseto in questo senso forse ha alcune caratteristiche tali da generare un vantaggio rispetto ad altri luoghi che non si vede tanto e solo nell'ultimo anno ma che appare più evidente se consideriamo tutto il momento difficile dell'economia toscana e italiana nell'ultimo decennio. In particolare, il flusso turistico provinciale è caratterizzato da una forte presenza di connazionali e da un elevato peso del turismo nelle seconde case (entrambi i fenomeni sono assai più accentuati di quanto non si registri per il resto della regione). Si tratta in buona sostanza di una "frequentazione" più stabile che risente meno, rispetto ai flussi saltuari e di più lontana origine, delle fasi di difficoltà congiunturale, garantendo in questo modo una certa stabilità quantomeno di una parte importante dei consumi.

Oltre a questa prima prospettiva di lettura, il turismo può essere letto in un'accezione anche più strategica. Così inteso, quest'ultimo non è da interpretare come un settore produttivo omogeneo quanto piuttosto come un modello alternativo di apertura rispetto a quello che tradizionalmente si è osservato nelle parti più sviluppate della regione: non sono i beni che, spostandosi, intercettano i bisogni degli individui ma, all'opposto, sono le persone che muovendosi, con i loro bisogni/necessità, entrano in contatto con i produttori di un luogo. In questo senso, il turismo può essere stato nell'immediato passato, e può essere nel presente, un canale "promozionale" in grado di alimentare anche la produzione/esportazione di tipicità del luogo. È evidente che si tratta di uno stimolo che può interessare solo produzioni di qualità, espressione del territorio, a patto che esistano all'interno della provincia. A tal proposito, è stato probabilmente anche grazie al turismo che certe produzioni si sono affermate sui mercati esterni (anche esteri). In particolare, il fenomeno turistico ha probabilmente dato un forte impulso alla crescita delle vendite di alcuni prodotti alimentari tipici del territorio (le esportazioni complessive del settore sono cresciute dal 2000 del 9,2% medio l'anno rispetto ad un 3,4% registrato per la regione) e alla crescita delle imprese impegnate nella costruzione delle imbarcazioni da diporto.

Nel complesso, la rilevanza che il fenomeno turistico riveste in questa provincia, e gli aspetti peculiari dello stesso, determinano una spinta alla crescita, attraverso i consumi che ne scaturiscono e lo sviluppo di alcuni settori tipici, che risulta:

- a) estremamente più importante per il territorio provinciale che non per altre realtà produttive della regione;
- b) relativamente più indipendente dall'andamento congiunturale dell'economia mondiale. Si potrebbe dire, forse, che le determinanti della crescita provinciale hanno un'origine locale o, comunque, più prossima di quanto non avvenga per molti degli altri sistemi produttivi (primi tra tutti i distretti).

Naturalmente, rimangono alcune incertezze su questa interpretazione: è difficile comprendere quanto il turismo possa effettivamente rappresentare un modello alternativo di sviluppo locale rispetto a quello industrialista tipico delle realtà distrettuali e, soprattutto, è difficile capire quanto questo abbia un potenziale di sviluppo in grado di sostenere nel lungo termine la crescita e il recupero rispetto alle altre realtà toscane.

Parte B
ANALISI CONGIUNTURALE

Focus sull'andamento congiunturale dell'economia grossetana

Nel 2008 (Tab. 4), come sottolineato in precedenza, si assiste ad una lieve contrazione del PIL grossetano (-0,1%), che risulta assai meno pronunciata di quella media toscana (-1,2%). L'incertezza sulle stime relative a dati congiunturali è sempre elevata ma, nonostante questo, appare evidente che per la Provincia di Grosseto il 2008 si è chiuso con un risultato molto meno negativo che non per la regione nel suo insieme.

Tabella 4
CONTO RISORSE E IMPIEGHI
Variazioni % a prezzi dell'anno precedente

	Provincia di Grosseto		TOSCANA	
	Var. % 06/07	Var. % 07/08	Var. % 06/07	Var. % 07/08
PIL	0,8	-0,1	1,1	-1,2
Domanda totale interna	1,4	-0,8	1,9	-0,9
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	1,6	-0,2	1,9	-0,7
Importazioni totali	2,9	-1,9	4,3	-3,8
Esportazioni totali	2,6	-1,3	3,2	-4,1
Unità di lavoro	-0,3	-0,5	0,5	-0,5

Fonte: IRPET

L'analisi della domanda interna indica come la variazione di quest'ultima sia, per la provincia di Grosseto, in linea con quella del resto della regione (-0,8% per Grosseto e -0,9% per la regione). Se questa somiglianza tiene nel momento in cui si guarda all'aggregato nel suo complesso lo stesso non si può dire nel momento in cui si scenda a descrivere l'andamento delle sue componenti. In questo senso, è chiaro come il maggior contributo alla caduta della domanda interna venga dalla contrazione degli investimenti che nel 2006 e 2007 erano tornati a crescere dopo la forte caduta del 2005. In generale, quest'ultima variabile è quella che maggiormente ha sofferto la crisi finanziaria (è stata stimata una contrazione del flusso di investimenti effettuati all'interno del sistema pari al -3,1% rispetto alla Toscana che segna un -2,3%). Osservando questo dato emerge come la crisi abbia operato, attraverso uno dei canali tradizionali, anche all'interno del sistema provinciale.

Dall'altro lato, però, è bene sottolineare il risultato migliore rispetto a quello delle altre realtà provinciali ottenuto dall'aggregato dei consumi delle famiglie. Quest'ultimo è infatti uscito ridimensionato rispetto al 2007 (la flessione è pari allo 0,2%) ma in misura più contenuta che non per la regione (per la quale si è osservato un -0,7%). È proprio in questa componente che emerge il ruolo del turismo che quest'anno ha mostrato segnali positivi: la buona annata turistica si è concretizzata in un +3,6% di presenze, dopo la riduzione del 2007. Il dato medio toscano è, seppur in maniera contenuta, in leggera flessione (-0,7%).

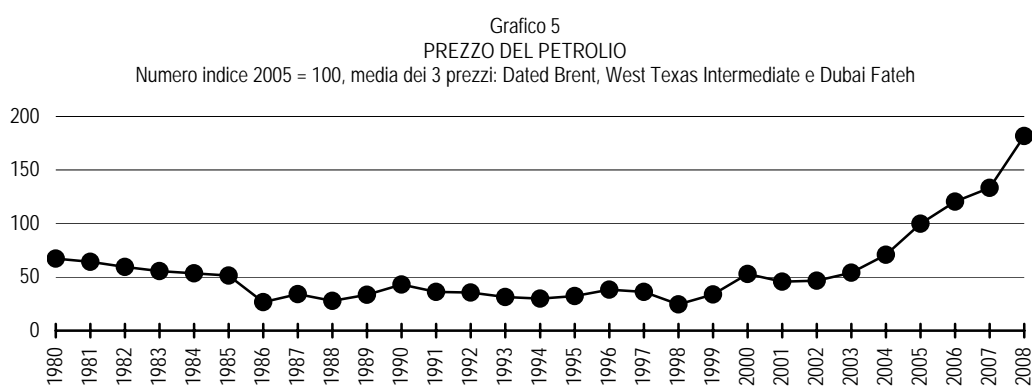
Infine, la spesa della Pubblica Amministrazione, sia nella Provincia che in Toscana, è l'unica componente della domanda finale interna che non subisce una flessione (la variazione è intorno a 0,6-0,7%).

In aggiunta alla dinamica della domanda interna, che comunque appare negativa nel suo complesso, è necessario tenere in considerazione anche il dato relativo alla domanda proveniente da fuori i confini provinciali. Le esportazioni complessive della provincia (estere, interregionali e interprovinciali) sono

diminuite (-1,3%) con una dinamica che ha accentuato ulteriormente la debolezza della componente estera. Allo stesso tempo, però, le importazioni complessivamente attivate dal sistema grossetano risultano in evidente frenata (-1,9%), soprattutto per effetto di una riduzione del ciclo degli investimenti, il che porta ad un miglioramento, sempre se valutato a prezzi costanti, del saldo commerciale con l'esterno della provincia. Nonostante questo, i segnali che emergono ancora una volta dall'analisi delle relazioni commerciali con l'esterno della provincia non sono positivi.

Nell'analisi dell'interscambio commerciale con l'esterno, è importante considerare, infatti, anche l'evoluzione dei prezzi relativi dei beni esportati rispetto a quelli importati (cosiddetta ragione di scambio). Questo perché, se i primi aumentano più dei secondi, il sistema si avvantaggerà di una variazione di potere d'acquisto superiore a quella rilevata con l'analisi delle sole grandezze reali e viceversa.

La dinamica dei prezzi relativi è andata a discapito del sistema produttivo grossetano: l'indice dei prezzi delle importazioni è risultato maggiore di quello delle esportazioni; i primi sono stati sospinti verso l'alto dall'aumento del prezzo delle materie prime, in particolar modo, del prezzo del petrolio (Graf. 5), compensato solo in parte dall'apprezzamento dell'euro.



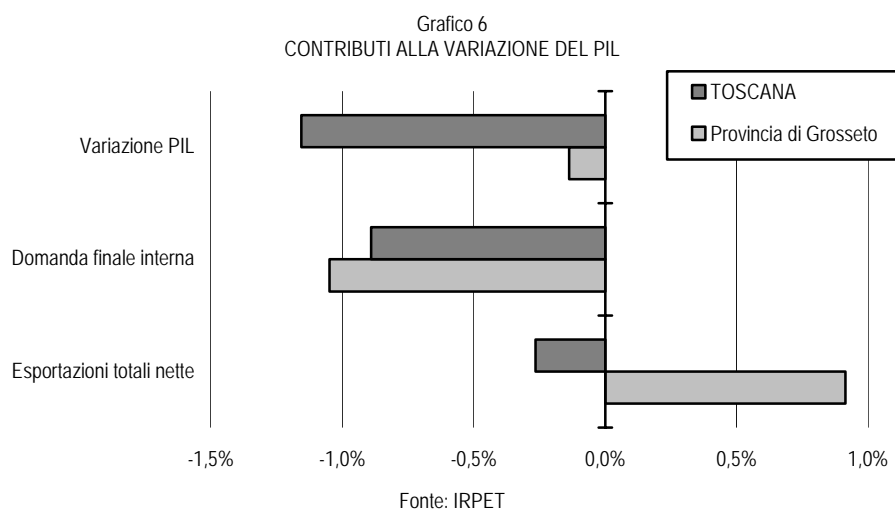
Fonte: World Economic Outlook, Ottobre 2009, FMI

Nel complesso, questo indica che se la valutazione la si effettua sui valori a prezzi correnti otteniamo un saldo commerciale che è ulteriormente peggiorato. Tenendo distinti i flussi commerciali per area di sbocco si osserva un peggioramento del saldo nei confronti dell'estero e del resto della Toscana, mentre rimane sostanzialmente invariato il saldo nei confronti del resto d'Italia.

Per sottolineare il peso delle diverse componenti è bene ricordare il contributo che ogni aggregato ha dato alla dinamica complessiva che riflette oltre alla dinamica delle diverse componenti del conto risorse e impieghi anche il peso di quest'ultime rispetto al prodotto interno lordo (Graf. 6).

In conclusione, dalle considerazioni relative alle relazioni commerciali con i sistemi produttivi esterni (nazionali e non) emerge chiaramente che la fase di crisi generalizzata che ha interessato il commercio mondiale ha pesato anche sul sistema produttivo locale e l'impatto più contenuto è dovuto solo alla minore esposizione di Grosseto su questo canale di contatto. In questi termini vale, perciò, il giudizio che anche altre volte è stato espresso sul sistema produttivo. A riprova però del fatto che esistono nicchie di produzione, probabilmente spinte anche dalla storica caratterizzazione turistica del territorio, che hanno saputo affermarsi nel tempo e sono apparse meno colpite dalla congiuntura possiamo ricordare il caso delle esportazioni di prodotti alimentari. Se a questo si aggiunge il fatto che il fenomeno turistico anche in questo anno ha saputo fare meglio in provincia piuttosto che altrove, alimentando così la sostanziale tenuta della componente consumo, abbiamo effettivamente l'immagine di un sistema economico che

sembra basato su determinanti più prossime (in termini geografici) al sistema stesso e più esogene rispetto all'andamento congiunturale.



L'articolazione settoriale

Analizziamo adesso come i vari settori, che compongono il sistema produttivo locale, hanno contribuito al risultato complessivo (Tab. 7).

Tabella 7
VALORE AGGIUNTO PER MACROSETTORI
Variazione % 2007/2008 a prezzi dell'anno precedente

	Provincia di Grosseto	TOSCANA
Agricoltura e pesca	5,1	6,1
Alimentare	-0,4	-1,5
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	-1,0	-6,2
Moda	-6,5	-6,8
Meccanica	-1,1	-4,0
Altra industria	-7,6	-5,4
Energia, gas e acqua	9,3	9,3
Costruzioni	-0,5	-0,5
Commercio e riparazioni	-2,5	-3,1
Alberghi e ristoranti	1,9	-0,9
Altri servizi	0,1	0,0

Fonte: IRPET

L'agricoltura ha registrato nel corso del 2008 una crescita del 6,7% a fronte di una flessione generalizzata soprattutto nella manifattura. Questo ha sicuramente inciso sul miglior risultato aggregato di Grosseto dove tale settore ha un peso maggiore (la quota sul valore aggiunto provinciale è intorno a 6,5% rispetto al 2% regionale). Tale *performance* è stata con molta probabilità influenzata positivamente dalla forte crescita delle esportazioni estere di prodotti agricoli, più che raddoppiate rispetto all'anno precedente.

Viceversa, le contrazioni che hanno caratterizzato più o meno intensamente tutti i comparti del manifatturiero hanno avuto qui un impatto inferiore a quanto osservato per il resto della regione sia per il minor peso che tale aggregato riveste all'interno del sistema provinciale, sia per il fatto che la contrazione settoriale è avvenuta in misura inferiore rispetto alle altre province.

Entrando nel dettaglio, l'Alimentare subisce una lieve flessione (-0,4%) rispetto a quanto osservato a livello medio toscano (-1,5%), nonostante il buon andamento delle esportazioni (13,2%).

La moda registra un -6,5% in linea con il dato regionale. Anche la meccanica chiude l'anno con una contrazione (-1,1%) inferiore a quella regionale (-4,0%); mentre l'inverso vale per l'aggregato Altra industria: -7,6% a livello provinciale e -5,4% a quello toscano. Quest'ultimo risultato è stato causato, in particolare, dalla forte flessione della chimica (-8,6%) maggiore di quanto sia avvenuto in termini medi in Toscana³ (-5,4%).

La lieve contrazione stimata per le costruzioni (-0,5%) è in linea col dato toscano, tuttavia il maggior peso che questo settore riveste, in termini di valore aggiunto per l'economia grossetana, fa sì che incida maggiormente sul risultato registrato nel 2008.

Infine, per quanto riguarda il terziario si assiste ad una contrazione inferiore a quella regionale. In particolare, si stima una flessione inferiore per commercio e riparazioni (-2,5% a livello provinciale contro un -3,1% a livello regionale) ed addirittura un aumento di valore aggiunto per alberghi e ristoranti (1,9%) rispetto ad una media toscana di -0,9%. Su questo divario ha sicuramente inciso la minor contrazione dei consumi interni delle famiglie, la quale, a sua volta, come ricordato anche in precedenza, è stata influenzata positivamente dalla miglior annata turistica. Nel 2008, la *performance* positiva su questo versante ha portato a risultati, sia aggregati che settoriali, migliori di quelli ottenuti dalle altre province toscane.

Il turismo "ufficiale"

Come è stato sottolineato più volte, un motore importante per lo sviluppo locale, soprattutto di certe aree, è legato alla loro naturale vocazione turistica. Per avere un'idea del peso di questo settore, si ricordi che nella Provincia di Grosseto si registrano circa 25 presenze medie per abitante contro una media regionale attorno alle 11.

Nel 2008 le presenze, registrate all'interno della Provincia, sono aumentate del 3,6%⁴ (Tab. 8). Si tratta di un risultato positivo in controtendenza sia rispetto alla media regionale che, soprattutto, a quella italiana: in Toscana si assiste ad una lieve flessione (-0,7%), in Italia del -2,8%.⁵

La *performance* del 2008 è in linea con la dinamica più di medio-lungo periodo osservata nel periodo 2001-2008. In particolare, in media, durante questi ultimi anni, tutte le componenti qui considerate hanno conosciuto una vivacità maggiore a livello provinciale che non regionale.

Tornando al 2008, se andiamo a scomporre il totale, in funzione del contributo dato dalle diverse tipologie di struttura ricettiva e nazionalità dei turisti, notiamo che le presenze dell'Alberghiero tornano ad aumentare (2,3%) in controtendenza col dato medio regionale (-5,7%). Se scomponiamo le presenze dell'Alberghiero per nazionalità dei turisti, notiamo, però, come questo sia il risultato di un aumento delle presenze Italiane (3,3%) che più che compensa il calo delle presenze Straniere (-0,4%).

Nel complesso, si osserva l'aumento delle presenze di turisti italiani (3,6%), anch'esso in controtendenza rispetto alla flessione regionale (-1,5%).

³ Vedi Appendice - Tabella 3.1.

⁴ Le presenze ufficiali sono quelle raccolte dall'ISTAT presso tutti gli esercizi, alberghieri e non, che svolgono l'attività ricettiva a fini commerciali.

⁵ Per un maggior approfondimento sulla congiuntura turistica toscana nel 2008 si rimanda a IRPET - Settore Sistema Statistico Regionale (a cura di) (2009), *Turismo & Toscana La congiuntura 2008*.

Tabella 8
PRESENZE UFFICIALI
Tassi di variazione in %

	Provincia di Grosseto		TOSCANA	
	01/08	07/08	01/08	07/08
Alberghiero	0,2	2,3	-0,1	- 5,7
Extra-alberghiero	4,9	4,1	3,0	5,4
Italiani	3,8	3,6	1,1	-1,5
Stranieri	2,3	3,5	1,4	0,2
TOTALE	3,4	3,6	1,3	- 0,7

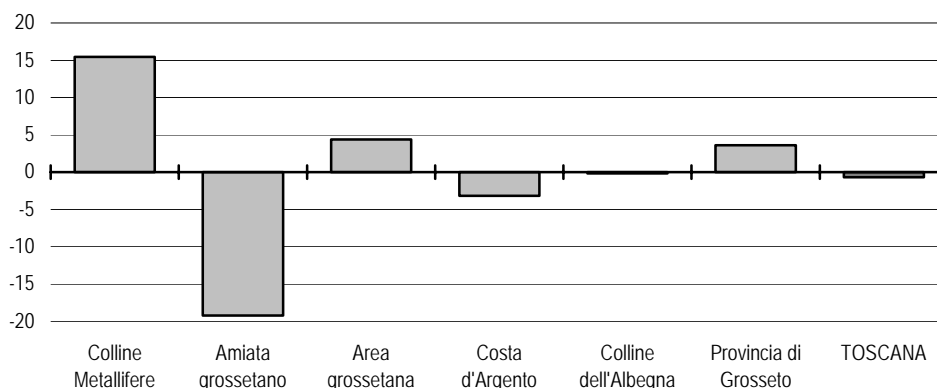
Fonte: elaborazione IRPET su dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

A Grosseto più del 70% dei pernottamenti rilevati è rappresentato dall'extra-alberghiero e sono state proprio queste strutture a conoscere negli ultimi anni i maggiori tassi di crescita delle presenze. In particolare, il turismo grossetano risulta essere più orientato al turismo italiano extra-alberghiero che copre più del 50% delle presenze qui rilevate, rispetto ad una media toscana intorno al 25%. La variazione dell'extra-alberghiero è pari al +4,1%.

Nel complesso, senza nulla togliere al risultato positivo del 2008, bisogna comunque ricordare che esso arriva dopo un 2007 in cui le presenze turistiche si erano ridotte dell'1,5%: in particolare, l'alberghiero aveva chiuso il 2007 registrando un -4,2% di presenze, mentre la componente straniera si era ridotta del 5%. Questo per dire che, almeno parte della variazione del 2008, può essere dovuta ad un effetto di rimbalzo rispetto alla flessione dell'anno scorso.

Infine, se guardiamo alle presenze turistiche per SEL, notiamo come il dato medio provinciale sia il risultato di andamenti diversi nelle diverse realtà locali⁶ (Graf. 9).

Grafico 9
PRESENZE TURISTICHE
Variazioni % 2007/2008



Fonte: elaborazione IRPET su dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

⁶ È bene sottolineare che il volume di presenze turistiche complessivamente registrate all'interno del sistema locale dell'Amiata è relativamente contenuto. È sufficiente quindi una riduzione di poche centinaia di presenze per ottenere una diminuzione percentuale elevata come quella osservata nel corso dell'ultimo anno.

Poiché le sole presenze non sono sufficienti a dare una misura dell'impatto che il turismo ha su un sistema economico, è fondamentale introdurre anche un'indicazione circa il volume di spesa effettuato.

Dati ufficiali relativi alla spesa riguardano unicamente la componente straniera e sono stimati dall'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia. Tali dati, diversamente da quelli illustrati precedentemente circa le presenze, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano utilizzando altre strutture, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. o che si recano in visita presso conoscenti.

In base a tali informazioni (Tab. 10), a Grosseto la spesa media per ogni giornata di presenza di un turista straniero è aumentata nel 2008, portandosi oltre i 70€⁷. Se anche scontiamo tale dato del tasso d'inflazione italiano 2008, la spesa reale sembra comunque aumentata. Tale variazione è importante e va a ridurre il *gap* rispetto ad una media toscana intorno ai 90€.

Tabella 10
SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI
Valori in euro

	Provincia di Grosseto	TOSCANA
2004	68	85
2005	65	89
2006	61	85
2007	69	89
2008	74	91

Fonte: Banca d'Italia

Concludiamo, affermando che le conseguenze più negative della crisi per il turismo in Toscana si attendono nel corso del 2009. In particolare, dalle indagini condotte dal Settore Sistema Statistico della Regione Toscana si ricava l'impressione che gli effetti più rilevanti si siano manifestati nella prima parte dell'anno e che il trend declinante abbia rallentato successivamente.

Per quanto riguarda Grosseto, riprendendo l'indagine della Banca d'Italia, essa stima per il primo semestre 2009 un aumento tendenziale dei pernottamenti dei turisti stranieri attorno al 13%, in netta controtendenza col dato medio toscano (-10%), accompagnato, però, da una forte caduta della spesa media giornaliera (56€).

Una misura sintetica della competitività provinciale

Per sintetizzare quanto detto finora circa il differenziale di comportamento della Provincia rispetto alla Regione si può utilizzare lo strumento dell'analisi *shift-share*. Esso permette di evidenziare quanta parte di tale differenziale sia imputabile alle sorti dei singoli settori, che possono essere andati meglio o peggio della media regionale (Effetto Competitività) e quanta alla diversa specializzazione settoriale (Effetto Mix) che può essere associata a fattori che potremo definire più strutturali. Questi effetti si combinano col dato medio regionale per ottenere quello provinciale.

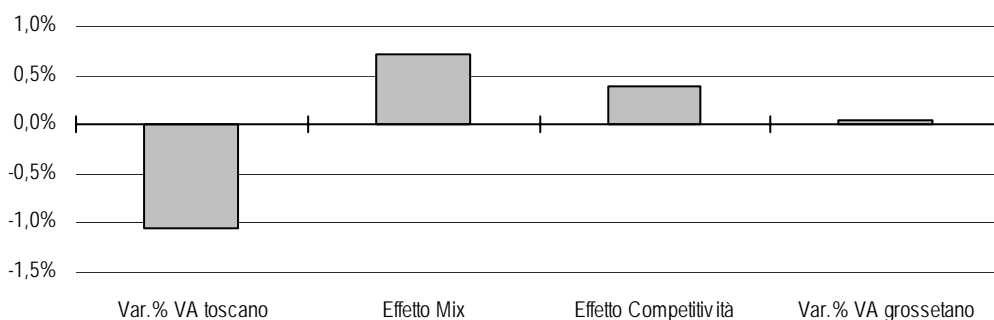
Come risulta chiaro dal grafico seguente (Graf. 11) entrambi questi effetti hanno contribuito alla sostanziale stabilità del valore aggiunto⁸ grossetano rispetto alla Regione. Da una parte, ciò è dovuto al maggior peso che, in questa Provincia, hanno settori come l'agricoltura che ha registrato nel 2008 una

⁷ Ricordiamo che il dato fornito dalla Banca d'Italia è attribuito alla provincia di permanenza del visitatore straniero e potrebbe non corrispondere all'effettiva spesa sostenuta all'interno dell'area considerata potendosi distribuire su di un territorio più ampio.

⁸ PIL = Valore Aggiunto + Imposte nette indirette.

crescita del 6,7% sia a livello regionale che provinciale in controtendenza con l'andamento medio della manifattura. Dall'altra, esso è da attribuire alla migliore *performance* di alcuni settori rispetto alla media regionale, come ad esempio alberghi e ristoranti il cui valore aggiunto è cresciuto (1,9%) per la miglior annata turistica rispetto al -0,9% della Regione. Non mancano settori che hanno registrato *performance* peggiori, come ad esempio la Chimica, ma questo è più che compensato dal resto.

Grafico 11
CRESCITA PROVINCIALE E CRESCITA REGIONALE
Il contributo del mix produttivo e della competitività provinciale



Fonte: IRPET

Come è andato l'ultimo anno: i territori interni della Provincia

Il dato complessivo provinciale è di fatto una media che può nascondere andamenti diversi dei vari territori che compongono la Provincia, i quali possono essere caratterizzati da una vocazione più o meno terziaria, agricola o dalla presenza più o meno intensa dei settori manifatturieri in forte flessione. Presentiamo quindi una breve panoramica dei risultati per SEL, ricordando la cautela da porre nel commentare stime effettuate su una scala dimensionale così ridotta.

Iniziando dall'Area grossetana, si rileva una crescita del PIL sostanzialmente in linea con quella provinciale (-0,3%); analoga è la contrazione dei consumi delle famiglie e degli investimenti. Nel 2008, il saldo commerciale a prezzi correnti dell'area tende a peggiorare ulteriormente.

Nella produzione di beni, agricoltura e servizi non ci sono segnalazioni di rilievo da fare, le variazioni del valore aggiunto sono simili a quelle già commentate su scala provinciale.

Per le Colline Metallifere si stima una flessione del PIL maggiore rispetto a quella provinciale (-0,6%). La flessione dei consumi interni delle famiglie e degli investimenti è in linea con quella provinciale; ha contribuito particolarmente a questo differenziale il peggior andamento del saldo commerciale. Anche qui il saldo tende a peggiorare nel corso del 2008.

Entrando all'interno della struttura produttiva locale, la flessione è generalizzata a tutti i settori manifatturieri. La crescita nell'agricoltura è analoga a quella registrata a livello provinciale (6,6%). Simile è anche la dinamica nei servizi. Alla luce di ciò, sembrerebbe che la peggior *performance* di quest'area sia da attribuire al maggior peso che qui hanno i settori che si sono contratti maggiormente a livello provinciale (come la chimica) e il minor peso di quelli che hanno registrato *performance* migliori come l'Agricoltura.

Nel caso dell'Amiata grossetano, la variazione del PIL è dello 0,3%. Ha contribuito a questo risultato il contributo positivo del saldo commerciale, che in questo caso ha più che compensato il contributo negativo derivante dalla flessione della domanda interna. Alla flessione di quest'ultima hanno contribuito

sia la riduzione dei consumi interni delle famiglie e dei turisti, sia quella degli investimenti. Il saldo commerciale risulta sostanzialmente invariato rispetto al 2008.

Passando all'analisi per settore produttivo, il differenziale risulta in particolar modo connesso al maggior peso che, per quest'area, ha l'agricoltura che ha registrato un aumento in linea con quello provinciale.

Per la Costa d'Argento si registra una variazione del PIL in linea col dato provinciale. La flessione delle domanda interna ed esterna è compensata dal contributo positivo dato dalla riduzione delle importazioni. Tuttavia, peggiora il saldo commerciale con l'esterno.

Passando all'analisi per settore, un aspetto peculiare di quest'area è il notevole peso che riveste la pesca cosicché la forte flessione registrata da questo comparto (-11,1%) nel 2008 ha, ovviamente, inciso di più sull'economia di questo SEL. Tuttavia tale contributo negativo è stato compensato grazie anche alla *performance* di alberghi e ristoranti che, in quest'area, hanno un peso rilevante. Infine, la crescita dell'agricoltura è in linea con quella provinciale.

Terminiamo con le Colline dell'Albegna che registrano una crescita del PIL del 1,3%. Il risultato dipende fortemente dal contributo positivo dato sia dalla contrazione delle importazioni che dall'aumento delle esportazioni. Questo è, infatti, l'unico SEL per il quale si stima un aumento delle esportazioni. Ciò più che compensa il contributo negativo derivante dalla flessione della domanda interna. Tale risultato è stato fortemente determinato dalla *performance* positiva dell'agricoltura che in quest'area arriva a coprire il 24% del valore aggiunto. Il saldo commerciale a prezzi correnti è sostanzialmente invariato rispetto all'anno scorso. Per il terziario, infine, non sembrano emergere evidenze diverse da quanto già segnalato per le altre aree.

Mercato del lavoro provinciale

Le dinamiche delle grandezze fin qui considerate portano con sé riflessi sul fronte occupazionale non sempre di facile lettura. Il fenomeno può essere affrontato da due punti di vista: dal lato dell'offerta di lavoro espressa dai residenti dell'area e da quello della domanda di lavoro espressa dalle imprese presenti nell'area, la quale si può rivolgere sia a soggetti residenti che non, e si misura in termini di unità di lavoro standard (ULA).

Per quanto riguarda il lato dell'offerta, facciamo riferimento alla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro⁹ (RCFL) dell'ISTAT.

Il 2008 si chiude sia con un aumento del tasso di occupazione (da 65,4% a 66,3%) che di disoccupazione (da 4% a 4,6%) a cui contribuiscono sia la componente maschile (da 2,3% a 2,8%) che femminile (da 5,8% a 6,6%). Ad aumentare è anche il tasso di attività¹⁰ che passa da 68,1% a 69,5% dovuto al contemporaneo aumento degli occupati e disoccupati a fronte di una riduzione degli inattivi.

All'offerta di lavoro caratterizzata da un incremento del numero degli occupati si associa, però, una domanda di lavoro (ULA) in flessione sia a livello regionale che provinciale (-0,5%) in accordo con l'andamento del PIL. La maggior contrazione della domanda di lavoro si registra nella manifattura (-8,6%) compensata solo in parte dall'aumento di ULA nei servizi (1,3%). Quest'ultimo risultato è stato guidato positivamente dalla *performance* del comparto turistico.

Considerando assieme i dati sulla domanda di lavoro e quelli sulla dinamica del valore aggiunto provinciale, anche in questo 2008, assistiamo ad un aumento della produttiva del lavoro, a differenza di

⁹ Ricordiamo che ogni affermazione in merito alle informazioni fornite da questa indagine campionaria è affetta da una componente di errore che tende a crescere al diminuire della dimensione territoriale considerata e, a livello provinciale, tale errore rischia di essere sufficientemente grande da modificare addirittura il segno della stima.

¹⁰ Il tasso di attività è ottenuto come rapporto tra la forza lavoro (occupati + disoccupati) e il totale della popolazione in età lavorativa. Esso si distingue dal tasso di occupazione che, invece, è il rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa. Infine, il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati) e la forza lavoro.

ciò che accade a livello medio regionale. In parte, ciò può essere attribuito alla crescente produttività nel settore primario dove si assiste ad un continuo processo di riduzione del fattore lavoro e che, nel 2008, ha visto le ULA ridursi del 3,5%.

La lettura di questi dati potrebbe apparire contraddittoria, tuttavia, esistono varie ragioni del perché le indicazioni in termini di occupati e quelle in termini di domanda di lavoro (ULA) possono differire.

In primo luogo, ricordiamo che le ULA misurano la quantità di lavoro utilizzata nell'area e riportata non ad occupati effettivi ma ad unità lavorative standard (quindi teoriche), mentre gli occupati sono lavoratori che si dichiarano tali, indipendentemente dall'orario di lavoro svolto, e si riferiscono, inoltre, ai residenti nell'area (anche se lavorano in aree diverse). Aree ristrette possono essere caratterizzate da un consistente pendolarismo che comporta, di per sé, uno sfasamento tra le misure ottenute attraverso le ULA (quindi, dal lato della domanda di lavoro) e gli occupati (che rappresentano l'offerta).

In secondo luogo, il ricorso ad orari diversi da quelli standard *full time* (forme di parzializzazione oraria come il part-time) può aumentare gli occupati a parità di domanda di lavoro.

Analogamente la regolarizzazione va ad aumentare gli occupati registrati ufficialmente ma non i dati sull'input di lavoro che già inglobavano tali lavoratori.

Inoltre, la RCFL considera occupati anche i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni il cui ricorso è aumentato nel corso del 2008.

Ricordiamo poi che il dato medio annuale può nascondere un andamento trimestrale di progressivo rallentamento della crescita degli occupati come si registra a livello regionale.

In sintesi, l'aumento dell'occupazione osservata nel 2008 non deve creare illusioni in quanto non sembra essere espressione di un sostanziale rafforzamento della struttura occupazionale provinciale.

Parte C
PREVISIONI

Le previsioni per gli anni 2009-2013

Il 2009 sarà certamente l'anno in cui la crisi sarà più acuta, specie nella prima metà. La maggior parte degli osservatori prevede una lieve ripresa del ciclo nell'ultima parte dell'anno, mostrando una crescente fiducia sulla ripresa: in particolare dopo essersi attestati su di una previsione per il 2010 di sostanziale stagnazione dell'economia (con un ritorno ad una crescita attorno all'1% nel 2011), ora cominciano a circolare ipotesi di una crescita all'1% già nel 2010.

In realtà è difficile, ancora oggi, comprendere se i timidi segnali di ripresa che indubbiamente sono presenti in quest'ultima fase sono il frutto di una ricomposizione del ciclo delle scorte o se, invece, sono l'avvio di una ripresa più duratura. Nell'affrontare le prospettive future una volta superato il punto più critico della crisi non mancano infatti le ipotesi di un andamento a forma di W, in cui cioè dopo la grave fase recessiva (che oramai dovrebbe stare alle spalle), vi sarebbe una lieve ripresa per ritornare in lieve recessione successivamente; in questo caso la ripresa prevista oggi sarebbe seguita da una nuova involuzione del ciclo per tornare a crescere definitivamente nel 2011. Le nostre previsioni si attestano, infatti, sull'ipotesi di un'economia italiana stagnante nel 2010 per una ripresa che invece viene rinviata al 2011.

In questo contesto anche l'economia provinciale dovrebbe avvertire pesantemente gli effetti della crisi nel 2009, ma questi ultimi dovrebbero essere comunque meno gravi di quanto si stima avverrà per il resto della regione; le nostre previsioni indicano, infatti, un -3,2% contro il -5,2% di Italia e Toscana; non solo, ma anche la successiva fase di ripresa dovrebbe assumere toni confortanti posizionandosi su livelli in linea con quelli della media regionale. Nel quinquennio 2008-2013 l'economia grossetana dovrebbe, quindi, avvicinare ulteriormente, seppur con un ritmo ancora lento, i livelli di reddito pro capite medi della regione.

La caduta del valore aggiunto si distribuisce però in modo disuguale tra le diverse attività produttive colpendo in modo particolare il comparto manifatturiero che, dopo il calo nel 2008, vedrà nel corso del 2009 una ulteriore caduta di oltre il 15%. Non solo, ma anche nel 2010 quando gli altri settori realizzeranno aumenti nel valore aggiunto prodotto, nel caso del manifatturiero si rimarrà su tassi di variazione attorno al -1%. Ciò significa che nel corso di tre anni si perderà quasi un quinto del valore aggiunto prodotto dal settore manifatturiero che, vista anche la cronica debolezza, arriverà a rappresentare una parte veramente esigua del sistema produttivo (Tab. 12).

Tabella 12
VALORE AGGIUNTO PER MACROSETTORI. PROVINCIA DI GROSSETO
Variazioni %

	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	-0,5	0,9	1,3	1,2	1,2
Industria in senso stretto	-15,3	-0,9	1,5	1,2	1,3
Costruzioni	-5,9	-1,7	-0,2	0,8	1,5
Commercio, alberghi e trasporti	-3,1	0,7	1,5	1,7	1,4
Credito e servizi alle imprese	-5,5	1,1	1,8	1,8	1,5
Servizi pubblici	0,7	0,5	0,9	1,1	0,9
Attività immobiliari	0,2	0,1	0,7	1,2	0,9

Fonte: stime IRPET

Ma le difficoltà si estendono anche al settore delle costruzioni che aveva vissuto un lungo periodo di successi sospinto in alto dalla bolla immobiliare (avvertita anche dal nostro paese) ed a gran parte del terziario alle prese con la domanda cedente sia delle famiglie che delle imprese.

Tutto questo condurrà anche ad un drastico ridimensionamento dell'occupazione che, espressa in unità di lavoro equivalenti, significa una ulteriore perdita di quasi duemila unità nel 2009 ed altre 1000 nel 2010, che aggiunte a quelle già perse nel 2008 porta ad un totale di circa 3500 unità. È evidente che con queste dinamiche aumenterà in modo significativo anche il tasso di disoccupazione (Tab. 13).

Tabella 13
UNITÀ DI LAVORO PER MACROSETTORI. PROVINCIA DI GROSSETO
Variazioni assolute

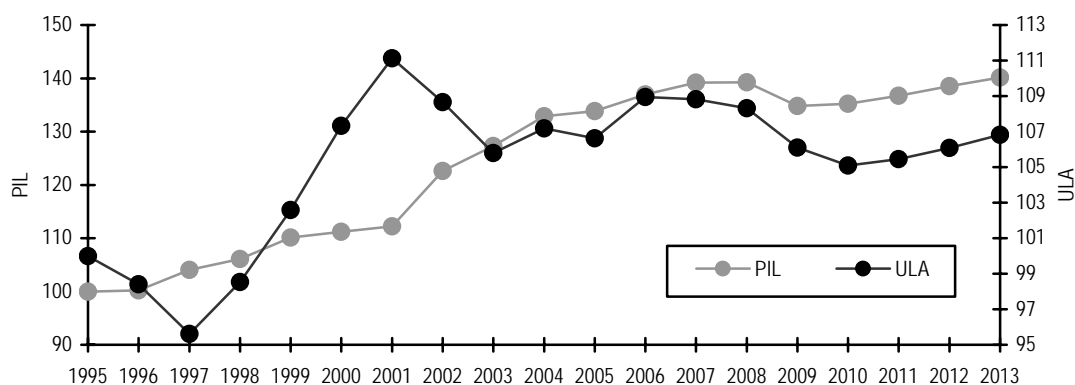
	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	-400	-400	-300	-200	-300
Industria in senso stretto	-600	-400	-100	0	100
Costruzioni	-400	-300	-100	0	0
Commercio, alberghi e trasporti	-200	-100	300	300	400
Credito e servizi alle imprese	-200	100	200	200	200
Servizi pubblici	-100	0	200	300	200
Attività immobiliari	0	0	0	0	0
TOTALE	-1.900	-1.100	200	600	600

Fonte: stime IRPET

Se le previsioni si avverassero (ma come abbiamo detto circolano scenari anche più positivi) nel 2011 anche l'economia dell'area tornerebbe a crescere su ritmi interessanti, anche se inferiori a quelli neanche troppo esaltanti del passato: nel periodo 2011-2013 si tornerebbe a tassi di crescita attorno all'1,2% accompagnati da riprese dell'occupazione stimabili in media attorno allo 0,3% nel 2011 fino al +0,8 nel 2013.

Se questo si avverasse la dimensione della crisi verrebbe parzialmente sdrammatizzata, risultando ben lontana per durata ed intensità da quella del '29 con cui spesso viene confrontata. Con questi ritmi di ripresa ci vorranno, tuttavia, anni per recuperare i livelli del passato; infatti solo nel 2013 i livelli sia del PIL che dell'occupazione sarebbero simili ai massimi storici raggiunti nel 2007.

Grafico 14
DINAMICHE DI PIL ED UNITÀ DI LAVORO
Numero indice 1995 = 100



Fonte: stime IRPET

Naturalmente, come nel passato la maggior parte degli istituti di ricerca non erano riusciti a cogliere la dimensione della crisi in atto, è possibile che anche nel futuro non si riesca a prevedere la dimensione della ripresa. È infatti possibile che una volta invertito il ciclo gli operatori assumano atteggiamenti improntati alla fiducia, alimentando una spirale virtuosa in grado di far crescere l'economia più di quanto oggi si sia in grado di prevedere.

È tuttavia necessario ricordare alcune condizioni che sono stringenti per i sistemi produttivi del nostro paese; in particolare ci pare difficile immaginare che vi possa essere un contributo particolarmente espansivo dalla spesa pubblica dal momento che in questi anni sono di nuovo peggiorati i conti pubblici e sforzi non indifferenti dovranno essere dedicati a recuperare adeguati equilibri di bilancio.

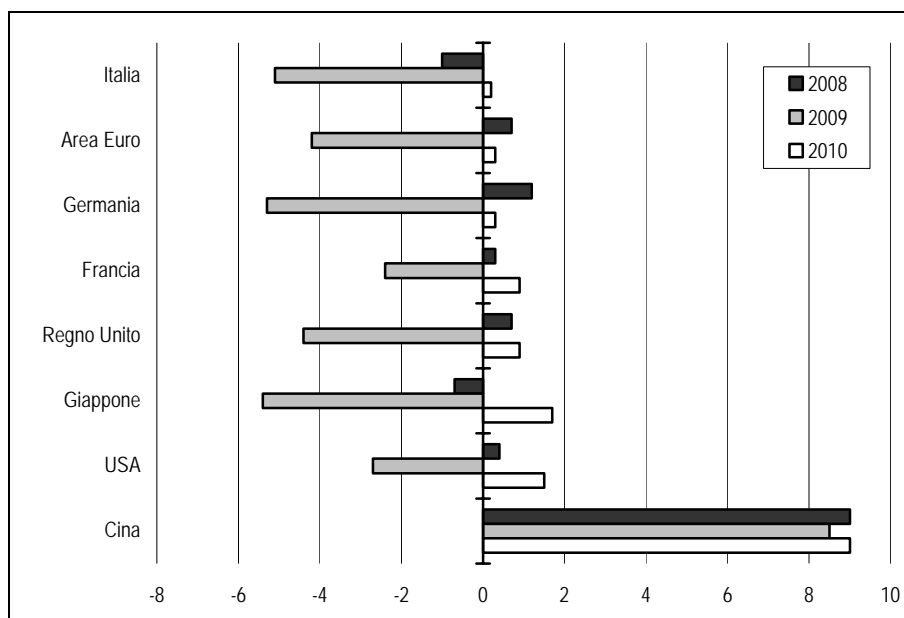
Il sistema produttivo di Grosseto, come ricordato in precedenza, ha caratteri del tutto peculiari rispetto ad altre realtà toscane. Il ruolo del turismo, in particolare, e la connessa produzione di servizi alla persona possono in prima battuta essere meno intaccate dall'avanzare della crisi (come di fatto sta avvenendo). Ciò non toglie che esistano alcuni rischi relativi al perpetuarsi del ciclo depressivo nazionale. Buona parte della componente turistica, e di conseguenza una buona parte dei consumi effettuati, si basa sul comportamento di spesa di residenti nelle altre regioni italiane. Se la crisi peserà a lungo su queste regioni gli effetti probabilmente si propagheranno anche al sistema provinciale.

L'unica spinta alla ripresa per il complesso del sistema italiano potrà derivare, dunque, solo dalla domanda internazionale, in un contesto però nuovo in cui sarà ancora più importante il ruolo dei paesi emergenti. Diviene pertanto decisivo sapere come le imprese italiane saranno in grado di affrontare questo nuovo scenario e, in particolare, se i difetti di competitività emersi nel corso degli ultimi anni saranno o meno superati.

GROSSETO NEL 2008
Un anno in cifre

1. IL CONTESTO ESTERNO

Grafico 1.1
TASSO DI CRESCITA DEL PIL
Variazione % 2008 2009 e 2010 (per il 2009 e 2010 sono previsioni)



Fonte: FMI, World Economic Outlook, Ottobre 2009

Tabella 1.2
CONTO RISORSE E IMPIEGHI. TOSCANA
Variazioni % a prezzi dell'anno precedente

	Var. % 06/07	Var. % 07/08
PIL	1,1	-1,2
Domanda totale interna	1,9	-0,9
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	1,9	-0,7
<i>Consumi della Pubblica Amministrazione</i>	0,8	0,6
<i>Investimenti</i>	1,6	-2,3
Importazioni totali	4,3	-3,8
Esportazioni totali	3,2	-4,1
Unità di lavoro	0,5	-0,5

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Toscana, ISTAT e IRPET

2. LA CONGIUNTURA PROVINCIALE

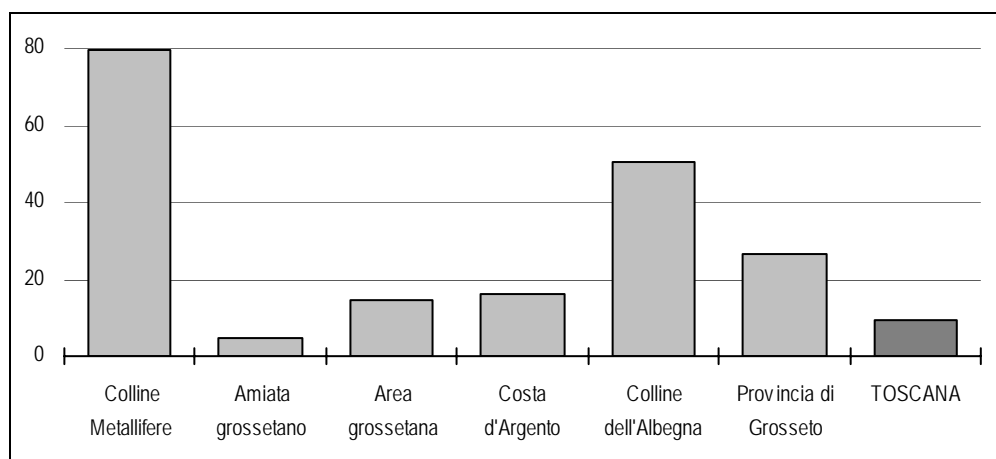
Tabella 2.1
PRINCIPALI VOCI DEL CONTO RISORSE E IMPIEGHI. 2008
Tassi di variazione a prezzi dell'anno precedente

	Colline Metallifere		Amiata grossetano		Area grossetana		Costa d'Argento	
	Var. % 06/07	Var. % 07/08	Var. % 06/07	Var. % 07/08	Var. % 06/07	Var. % 07/08	Var. % 06/07	Var. % 07/08
PIL	0,9	-0,6	0,0	0,3	0,9	-0,3	1,0	0,0
Domanda totale interna	0,8	-0,5	1,3	-0,5	1,7	-1,1	1,5	-0,4
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	1,4	-0,2	1,8	-0,3	1,6	-0,1	1,8	-0,1
<i>Investimenti</i>	1,3	-3,2	1,7	-2,7	1,7	-3,1	1,4	-3,6
Importazioni totali	3,3	-1,9	1,6	-1,1	3,2	-2,3	2,2	-1,1
Esportazioni totali	4,3	-2,5	-0,2	-0,1	2,5	-1,4	2,0	-1,2
Unità di lavoro	-0,6	-0,4	-1,2	0,1	0,4	-0,4	-0,2	-1,2

	Colline dell'Albegna		Provincia di Grosseto		TOSCANA	
	Var. % 06/07	Var. % 07/08	Var. % 06/07	Var. % 07/08	Var. % 06/07	Var. % 07/08
PIL	0,3	1,3	0,8	-0,1	1,1	-1,2
Domanda totale interna	1,4	-0,4	1,4	-0,8	1,9	-0,9
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	1,8	-0,2	1,6	-0,2	1,9	-0,7
<i>Investimenti</i>	1,2	-2,5	1,6	-3,1	1,6	-2,3
Importazioni totali	1,5	-1,1	2,9	-1,9	4,3	-3,8
Esportazioni totali	0,0	1,0	2,6	-1,3	3,2	-4,1
Unità di lavoro	-2,8	-0,4	-0,3	-0,5	0,5	-0,5

Fonte: IRPET

Grafico 2.2
DINAMICA DELLE PRESENZE TURISTICHE
Variazioni % medie annue (periodo 2008-2001)



Fonte: elaborazione IRPET su dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

3. L'ANDAMENTO SETTORIALE

Tabella 3.1
VALORE AGGIUNTO
Variazione % 2007/2008 a prezzi dell'anno precedente

	Provincia di Grosseto	TOSCANA
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6,7	6,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-11,1	-11,1
Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0
Estrazione di minerali non energetici	0,3	0,2
Alimentari, bevande e tabacco	-0,4	-1,5
Tessili e abbigliamento	-7,2	-7,7
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	-2,7	-5,5
Legno e prodotti in legno	-4,9	-7,5
Carta, stampa ed editoria	-3,4	-4,0
Coke, raffinerie e combustibili	-5,9	-5,2
Chimici, fibre sintetiche e artificiali	-8,6	-5,4
Articoli in gomma e materie plastiche	-6,2	-4,9
Minerali non metalliferi	-2,5	-7,9
Metallo e prodotti in metallo	-1,0	-4,0
Macchine e apparecchi meccanici	-0,9	-3,4
Macchine e apparecchiature elettriche	0,4	-2,4
Mezzi di trasporto	-4,3	-8,5
Altre industrie manifatturiere	-12,2	-6,3
Energia, gas e acqua	9,3	9,3
Costruzioni	-0,5	-0,5
Commercio e riparazioni	-2,5	-3,1
Alberghi e ristoranti	1,9	-0,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-0,7	-1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	2,6	2,2
Informatica, ricerca e altre attività	-1,0	-1,1
P.A., assic., sociale	-0,3	-0,3
Istruzione	-0,3	-0,3
Sanità e altri servizi sociali	0,3	0,3
Altri servizi pubblici sociali e personali	-0,4	-0,6
Attività immobiliari e noleggio	0,6	0,5

Fonte: IRPET

Tabella 3.2
 UNITA DI LAVORO
 Variazione % 2007/2008

	Provincia di Grosseto	TOSCANA
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-3,5	-3,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-2,7	-2,1
Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0
Estrazione di minerali non energetici	-2,3	-2,8
Alimentari, bevande e tabacco	-1,7	-3,0
Tessili e abbigliamento	-7,3	-7,1
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	-1,0	-3,5
Legno e prodotti in legno	-4,4	-7,6
Carta, stampa ed editoria	-0,4	-0,5
Coke, raffinerie, combustibili	0,0	-0,6
Chimici, fibre sintetiche e artificiali	-6,3	-3,3
Articoli in gomma e materie plastiche	-4,3	-2,5
Minerali non metalliferi	-0,6	-6,4
Metallo e prodotti in metallo	-0,4	-1,3
Macchine e apparecchi meccanici	1,0	-1,1
Macchine e apparecchiature elettriche	3,0	-0,4
Mezzi di trasporto	-60,1	-7,5
Altre industrie manifatturiere	-12,5	-0,7
Energia, gas e acqua	-3,2	-3,1
Costruzioni	-1,2	-1,1
Commerci e riparazioni	0,1	-0,5
Alberghi e ristoranti	4,1	1,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,4	1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,9	0,0
Informatica, ricerca, altre attività	1,7	1,7
P.A., assic., sociale	-0,5	-0,5
Istruzione	-0,3	-0,3
Sanità e altri servizi sociali	1,9	1,9
Altri servizi pubblici sociali e personali	2,6	2,3
Attività immobiliari e noleggio	1,0	0,9

Fonte: IRPET

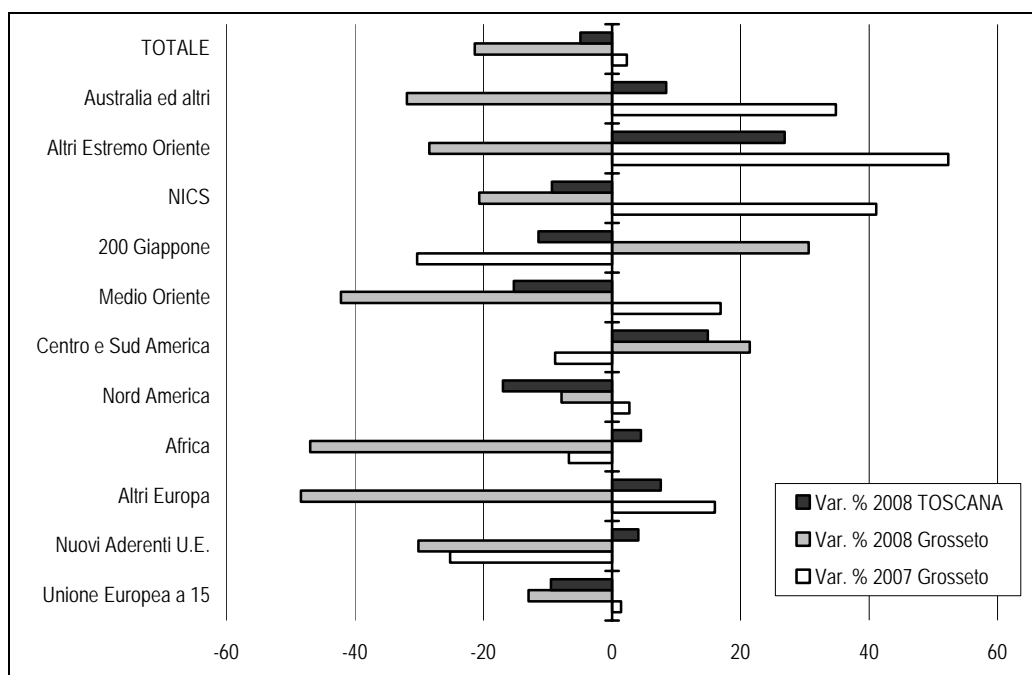
4. LE ESPORTAZIONI ESTERE

Tabella 4.1
ESPORTAZIONI ESTERE DI BENI PER SETTORI
Quote settoriale (%) nel 2007 e variazioni % 2007/2008 - Valori correnti

	Provincia di Grosseto		TOSCANA	
	Comp. %	Var. %	Comp. %	Var. %
Raffinerie, chimica e gomma	49,2	-26,4	9,7	0,8
Alimentari e affini	20,4	13,2	4,7	2,7
Confezioni	8,0	-44,2	5,5	1,8
Meccanica di precisione	7,6	-78,4	4,8	-9,8
Macchine e apparecchi meccanici	5,0	-5,5	15,1	-3,5
Metallurgia	3,1	-27,7	8,7	0,9
Mezzi di trasporto	2,2	-11,7	11,0	-14,8
Altri settori	4,5	-4,2	40,5	-6,6
TOTALE	100,0	-21,4	100,0	-4,9

Fonte: elaborazione IRPET su dati ISTAT

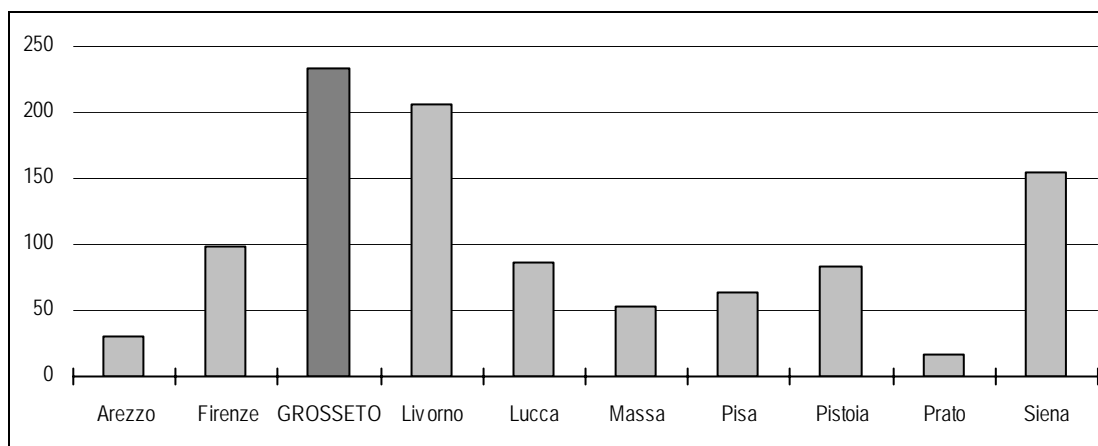
Grafico 4.2
ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE
Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: elaborazione IRPET su dati ISTAT

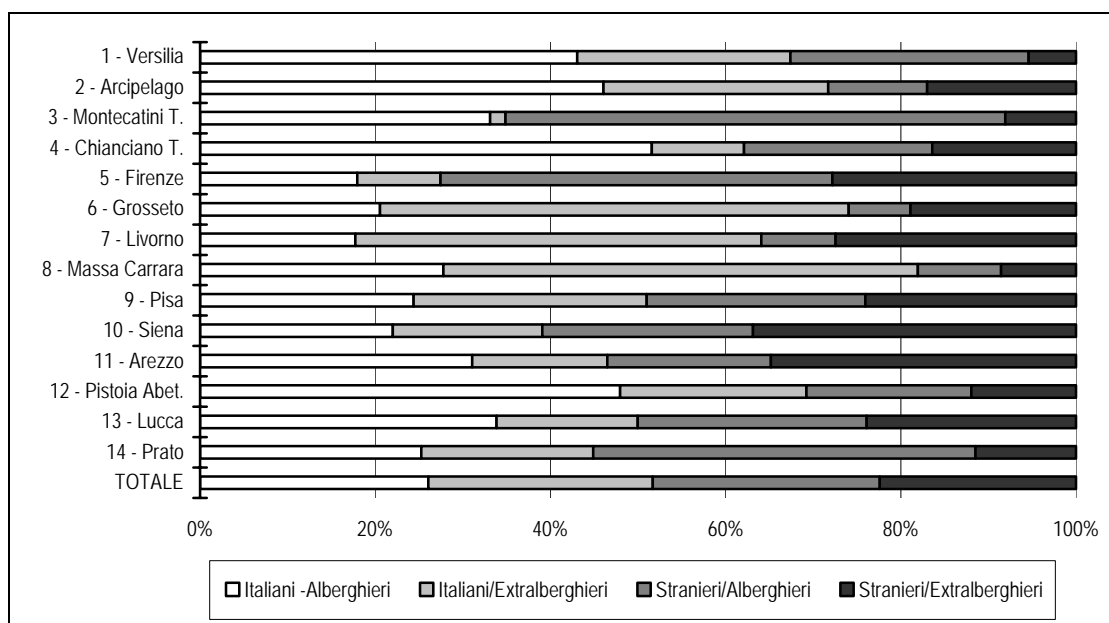
5. IL TURISMO

Grafico 5.1
PRESENZE TURISTICHE PRO CAPITE PER PROVINCIA. 2008
Toscana = 100



Fonte: dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

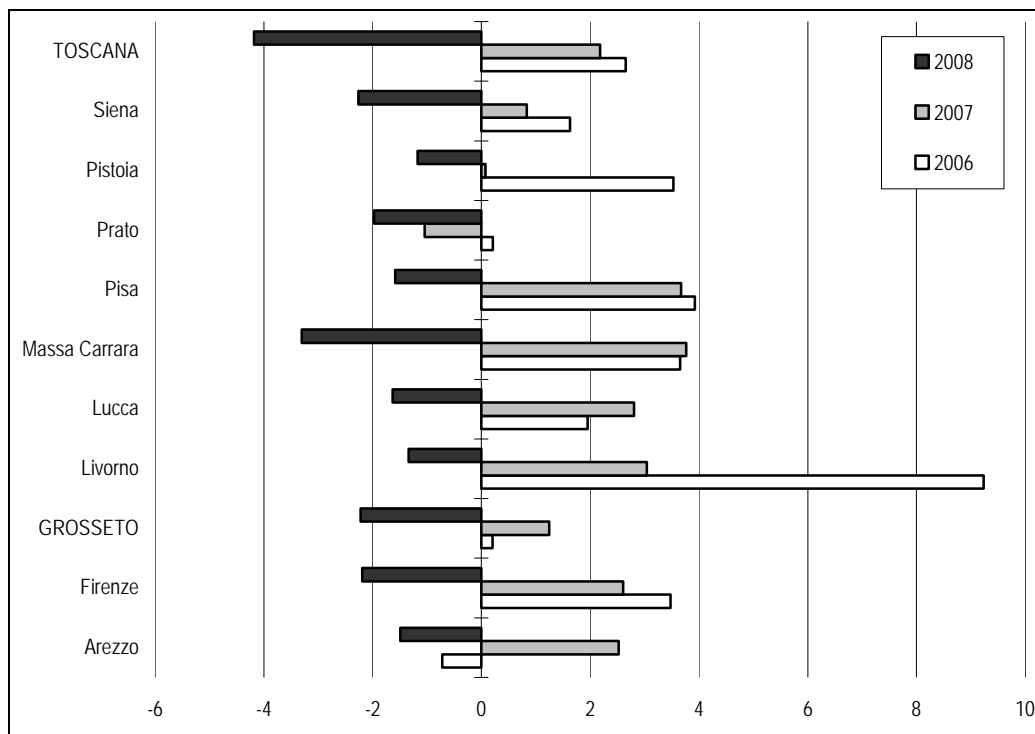
Grafico 5.2
CARATTERISTICHE DELLE PRESENZE TURISTICHE. 2008
Composizione % sul totale delle presenze turistiche



Fonte: dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

6. L'INDUSTRIA

Grafico 6.1
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

Tabella 6.2
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORI. PROVINCIA DI GROSSETO
Variazioni % rispetto all'anno precedente

	2004	2005	2006	2007	2008
Alimentari, bevande e tabacco	1,4	-0,3	2,2	0,6	0,8
Tessile e abbigliamento	-12,0	0,6	-6,5	8,9	-4,1
Pelli, cuoio e calzature	-1,8	0,0	1,6	1,2	-0,1
Legno e mobilio	-4,2	-9,3	7,5	0,0	-2,5
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	2,5	-3,4	0,7	0,6	-7,0
Prodotti non metalliferi	4,8	1,7	4,0	0,0	-0,9
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	4,5	0,3	-0,8	0,1	-1,3
Meccanica	2,7	-1,6	0,0	-0,5	0,7
Elettronica e mezzi di trasporto	-0,8	-3,2	1,4	3,0	-0,6
Varie	7,4	0,0	0,8	1,2	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

7. L'ARTIGIANATO

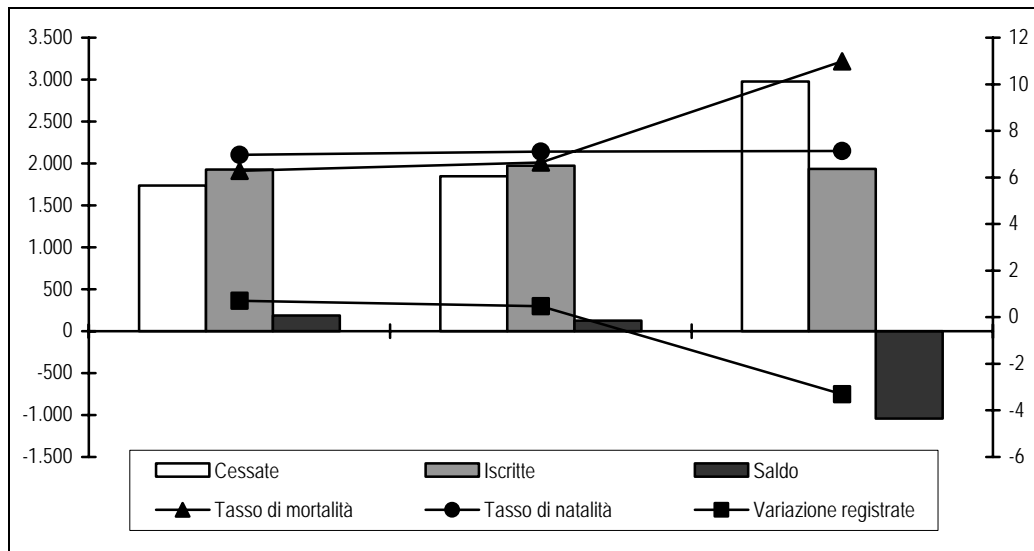
Tabella 7.1
ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO. 2008
Variazioni % rispetto all'anno precedente

	Provincia di Grosseto	TOSCANA
TOTALE MANIFATTURA	-7,1	-6,8
Sistema moda	-4,3	-8,9
Metalmeccanica	-2,2	-4,3
Altre manifatture	-10,2	-6,4
TOTALE EDILIZIA	-4,3	-11,8
TOTALE SERVIZI	-1,7	-6,7
Riparazioni	-10,5	-4,3
Trasporti	2,1	-8,3
Servizi alle persone e imprese	0,3	-7,8
TOTALE	-4,2	-7,1

Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato

8. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE

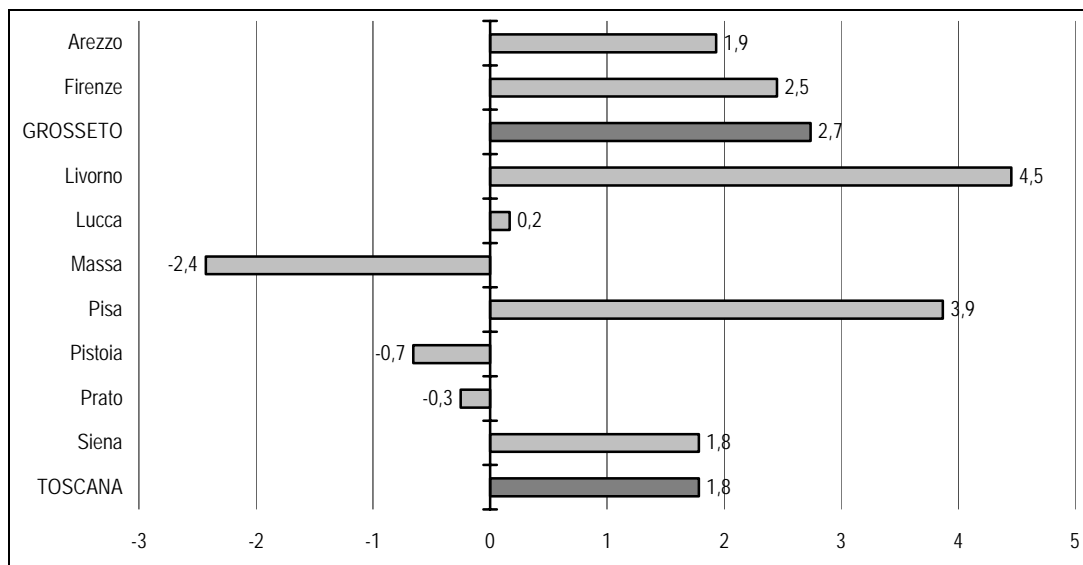
Grafico 8.1
DINAMICA IMPRENDITORIALE. PROVINCIA DI GROSSETO



Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

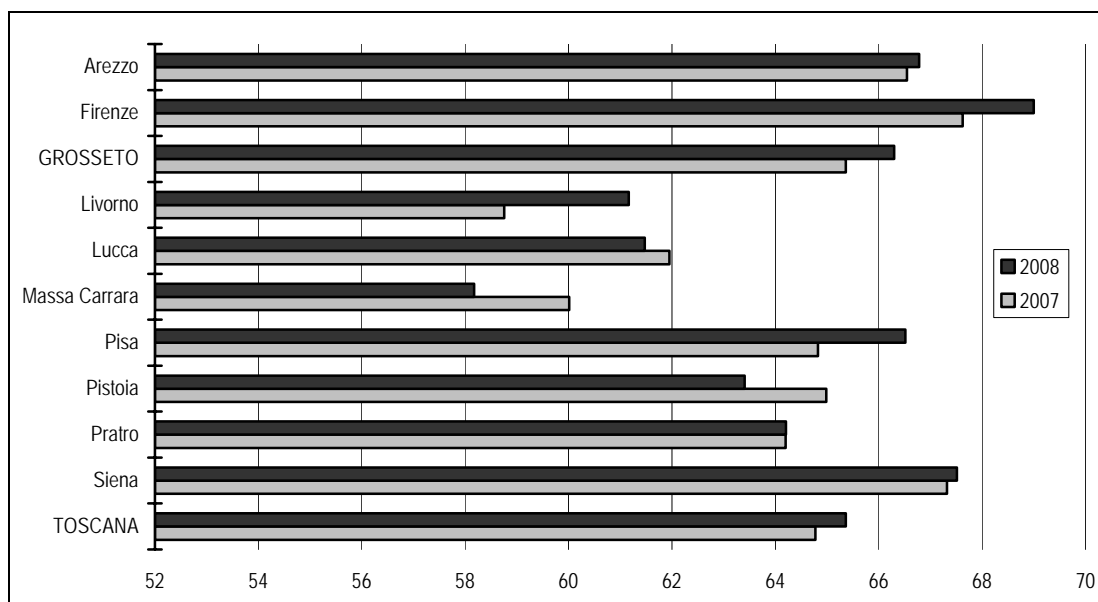
9. IL LAVORO

Grafico 9.1
ANDAMENTO DEGLI OCCUPATI PER PROVINCIA
Variazione % 2007/2008



Fonte: ISTAT

Grafico 9.2
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER PROVINCIA



Fonte: ISTAT